

B A E S I Giovanni fu Alberto  
e di Clò Teresa, nato  
il 2.8.1904 a Monteveglio.

Sin dalla sua gioventù diede la dimostrazione della sua fedeltà alla causa popolo lavoratore, come "eredito del popolo" prima e come militante del giovane Partito comunista poi, agendo con la parola e con i fatti contro le orde di camicie nere scagliate contro le organizzazioni operaie ed i loro dirigenti, uccidendo e portando strage ovunque.

Ricercato dalla squadraccia e resa ormai impossibile la sua vita in famiglia, dovette riparare, come tanti altri antifascisti, in terra straniera non venendo mai a meno alla sua attività di antifascista e non dimenticando mai i compagni lasciati in Italia.

In Francia, nel Belgio, nel Lussemburgo, in Svizzera, ovunque egli fu costretto ad emigrare a causa della sua intensa attività politica e sindacale, conobbe le prigioni e le interdizioni di soggiorno e costretto perciò a vivere nell'illegalità ed <sup>sottostare</sup> ai duri disagi che tale vita comportava senza mai dar segno di stanchezza o di rilassamento morale. Ovunque egli è passato ha lasciato buoni ricordi di sé per il suo lodevole lavoro nelle organizzazioni e nel partito.

Nel Luglio 1936 in Spagna, quando il famigerato Franco e la sua cricca militare aiutati dal fascismo di Hitler e di Mussolini sferrarono il colpo di stato contro la giovane Repubblica del fronte popolare, egli, come tanti altri antifascisti dei Paesi d'Europa e d'America, accorse ad apportare il suo contributo di sacrificio e di sangue in difesa della democrazia spagnola, salvaguardia di tutte le democrazie del mondo. Giunse Wad a Madrid assieme al primo nucleo di comunisti italiani e, nella Centuria "GASTONE SOZZI" composta esclusivamente di comunisti italiani partecipò ai diversi sanguinosi combattimenti di Talavera, Pelahustan, Real Ceniciento e di Chapineria che furono di gloria per tutti i componenti la Centuria per l'asprezza dei combattimenti sostenuti e vinti di fronte ad un nemico superiore di numero e di armamento. Dopo queste battaglie la Centuria "G. Sozzi" entrò a far parte costituente battaglione "Garibaldi" apportando a questa nuova formazione le loro capacità ed insegnamenti acquisiti nei combattimenti.



Giovanni BAESI promosso sergente nella battaglia di Pelahustan fece parte della Compagnia Speciale del Battaglione "Garibaldi", e, nella difesa di Madrid, il 16 novembre 1936, durante la grande offensiva fascista, riportava gravi ferite al ventre.

Dopo due mesi di permanenza in Ospedale, venne inviato in Francia per completare la sua guarigione e con la precisa missione di portare fra gli immigrati il saluto dei combattenti, per incrementare la raccolta di fondi per l'acquisto delle armi, e per il reclutamento di nuovi volontari. Missione che adempì in modo esemplare.

Nel Novembre del 1937, terminata la sua missione, ritornò di nuovo in Spagna e prese parte ai combattimenti di Estremadura, Caspe, Tortosa e dell'Ebro. Nel Settembre 1938 i fascisti scatenarono una grande offensiva sul fronte dell'Ebro con obiettivi Sierra Cabals, Sierra Pandols. Quota 467, 363, 362, furono gli ultimi combattimenti della Brigata Garibaldi, il Governo della Repubblica Spagnola in quei giorni decretava il ritiro dal fronte di tutti i volontari delle Brigate Internazionali. Fu sulla Quota 467, a più volte persa e riconquistata, che il valoroso compagno Baesi il 10 settembre 1938 immolava la propria vita per l'onore dell'antifascismo italiano.

I Garibaldini di Spagna